

Manu Lalli

# Ragazzi, se volete imparare la bellezza salite su un palco

di Barbara Marini

**M**ANU LALLI NON HA LA TELEVISIONE. È cresciuta tra Fiesole e Firenze, nei tempi in cui una certa cultura pareva essere la salvezza. Era una bimbetta quando un giorno, in classe, entrò un uomo coperto da passamontagna che urlava: «Fermi tutti questa è una rapina!». Era l'animatore teatrale, che divenne poi il suo maestro e padre artistico, Alfredo Puccianti. Ora è una donna e madre, dagli occhi azzurri vitrei, che si infiammano solo quando parla dei suoi ragazzi. È così timida da non voler calcare le scene, e dopo anni di lavoro nei laboratori teatrali è da tempo direttore artistico e regista.



## L'identikit

**Manu Lalli** nasce per caso a Vierbo (la data non la confesserà mai), cresce a Fiesole e vive a Firenze. È sposata, ha una figlia che vive a Londra. Alterna il lavoro di regista a quello di animatrice culturale e di docente teatrale. Collabora con l'Università di Firenze, l'Unesco, il Museo d'Arte contemporanea di Sagrajovo e con il Centro di formazione teatrale Terre-du Ciel di Lione.

Ha diretto molte produzioni di opere liriche di repertorio e contemporanee, con l'Accademia di Santa Cecilia e con la Fondazione del Maggio musicale.

Il suo mondo è il "teatro sociale": lavora infatti con le scuole e con i ragazzi in difficoltà fisiche e psichiche. Collabora con il Comune, con il Maggio Musicale Fiorentino (per insegnare ai bambini ad amare l'opera) e con le Asl del territorio e soprattutto con l'Istituto Elisa Morante di Firenze, che è rivolto a futuri operatori del

sociale, dove gli alunni "normali" vivono in classe con quelli "disagiati". Da quasi vent'anni, dirige l'Associazione Venti Lucenti che si occupa di diffusione della cultura teatrale attraverso molteplici strumenti. Ultimo progetto portato in scena, il *Sogno di una notte*, tratto dal quasi omonimo *Sogno* di William Shakespeare. Un allestimento travolgente, emozionante. Sì, perché gli spettacoli di Manu Lalli non hanno niente della recita scolastica di fine anno, ma sono opere "da cartellone", con scenografie e costumi eccellenti su testi di riferimento tra i più "alti". E, sul suo palco, insieme agli attori professionisti, ci sono ragazzi in carrozzina, down e ciechi, ma nessuno, tra il pubblico, nota la differenza. «Non è un teatro per ragazzi speciali, è teatro e basta», dice lei, portando sul giusto binario la nostra chiacchierata.

**Non le pare di osare un po' troppo? Usare i testi di William Shakespeare o la tragedia greca per ragazzi con disagi psichici, o fisici, o con vicende familiari drammatiche intorno?**

No, questo non è osare. Perché il confronto con i grandi della letteratura mette in moto dei meccanismi mentali che costringono i ragazzi a capire

qualcosa di sé e del mondo: i grandi temi li portano a un livello più profondo; non sono io che li conduco, ma queste opere che hanno dentro già tutto l'umano grido, e che pur provenendo dal passato leggono il loro presente. Quando anni fa abbiamo messo in scena la *Medea* ci fu la strage dei bambini di Beslan, e lì certe domande si imponevano. Il testo teatrale era l'occasione per tirarle fuori e guardare a quei fatti insieme, dentro una relazione affettiva e costruttiva. Ora stiamo preparando *Sogno di una notte di mezza estate*: l'amore, la follia di Puck irrompono come un avvenimento che ti costringe a sentire l'urto della realtà. Puck cambia le cose, è il Destino, e porta la luce con il suo amore. Questa creazione condivisa è ciò che desideriamo insegnare. Più che la "prima" in sé, per i ragazzi è importante il percorso che compiono, queste domande, questo paragone buono con la loro vita: lo assisto ogni volta al loro cambiamento, alla loro affezione, il percorso che facciamo è una forma di amore. Shakespeare, come la tragedia greca, ti mettono in condizione di riflettere.

**Parle che ora veda di moda insegnare la giustizia, le buone pratiche, la civile convivenza, la legalità. È stata un po' messa da parte l'educazione estetica, in cui i ragazzi possono intravedere qualcosa di così bello da essere vero. Cosa ne pensa?**

Sono assolutamente d'accordo. I ragazzi oggi sono talmente disabituati ad una educazione alla bellezza che se qualcuno non gliela insegna non potranno mai pretendere che il mondo sia bello. Insegnare l'arte costa fatica e necessita di tempo per conoscere. Anzi, direi che non esiste conoscenza senza tempo. Ma nel teatro la bellezza è generata dalle relazioni, da quello che accade alle prove, dal testo, dalla vita che il teatro stesso è.

**Igor Stravinsky ci dice che nel mettersi al lavoro, il limite delle sette note è l'unica strada di fronte alle infinite possibilità, all'abisso di libertà del "tutto è permesso", per vincere la vertigine. Il limite diventa insomma occasione di creazione, di libertà. I disagi fisici del corpo, dello spirito dei ragazzi che lavorano con voi, i limiti psichici, come vengono superati nel teatro?**

Se cerchi di trattarli come persone "normali", cioè se non guardi il loro limite, non lo vinceranno mai. Ma perché questo accada, se gli

**Quando un ragazzo ti segue e supera il suo disagio, in quel momento non sta recitando, in quel momento lui "è"**



## Cosa puoi fare

**Facciamo un'altra idea di teatro**, approfittando delle decine di iniziative, compagnie teatrali e festival artistici che fanno dell'inclusione dei più deboli la propria forza.

Da tenere d'occhio è il cartellone proposto dalla **compagnia del Teatro dell'Argine** di San Lazzaro di Savena (Bologna). Tanto le produzioni e i progetti per le scuole, e molto attivo il laboratorio per i ragazzi italiani di seconda generazione. Approfondimento a pag. 14 di *Contieri*. Info: [www.arginet.it](http://www.arginet.it).

Si muove sullo stesso fronte anche la **Compagnia Pippo Delbono**, che ha portato sul palco, tra gli altri, Bobo, un sordomuto che Delbono conobbe nel manicomio di Anversa. Gli spettacoli e le tournée su [www.pippodelbono.it](http://www.pippodelbono.it).

**Da vicino nessuno è normale** è l'ormai celebre rassegna che per oltre un mese (dal 10 giugno al 24 luglio) anima le strutture dell'ex ospedale psichiatrico Palo Pini alle porte di Milano. Ad alternarsi sul palco, e nei nuovi spazi del TeatroLaCucina, rappresentazioni teatrali, cabaret e tanta musica. Info: [www.olinda.org](http://www.olinda.org).

**Mirabilia, il Festival internazionale di teatro urbano** di Fossano (Cuneo, dall'8 al 12 giugno) sarà l'occasione per assistere a *Complicités*, spettacolo in bilico tra teatro e arte circense. In scena, la belga Banda dei matti: 11 artisti disabili mentali, dai 25 ai 57 anni, e sette professionisti tra cui un musicista, un giocoliere e un break-dancer. Info: [www.fossanomirabilia.com](http://www.fossanomirabilia.com).

**Twinkle, Festival internazionale delle abilità differenti**. Se ve lo siete perso è un appuntamento da mettere in agenda per il prossimo anno: si svolge infatti da 13 edizioni ogni anno tra Carpi, Correggio, Modena e Bologna nella prima metà di maggio. Teatro, danza, musica, ma anche convegni e workshop sul tema delle arti interpretate da disabili. Info: [www.nazareno-coopsociale.it](http://www.nazareno-coopsociale.it).



chiedi di buttarsi a terra, lo devi fare prima tu. Se non ti immedesimi con loro, loro non ti seguiranno: gli puoi chiedere di essere sinceri se tu sei sincero, sei vero con loro. Di amarsi per come sono, se tu li ami per come sono. Se tu fai finta, loro se ne accorgono subito. Quando un ragazzo ti segue e supera il disagio che lo attanaglia, in quel momento non sta recitando, in quel momento lui "è". Il pentagramma allora è l'handicap: ci siamo inventati di tutto per rendere bella una carrozzina sul palco, non l'abbiamo mai nascosta. Abbiamo imparato a contare i passi con i ciechi, per capire i movimenti, abbiamo riso e abbiamo pianto con loro... Insomma, se tu li stimi, loro impareranno a stimare i loro limiti, che nella creazione artistica sono fondamentali.

**In questo momento di culto della personalità, i laboratori di teatro fatti per esempio a scuola rischiano di ridursi a puro narcisismo, a protagonismo autonomo. Perché con i suoi ragazzi non è così?**

Il punto è questo: è il gruppo che produce l'evento, non la capacità di un singolo. Tutti devono essere belli perché è solo dalla condivisione che nasce la bellezza e tutti devono dare il massimo. L'emozione è come l'innescio perché questo accada. È lì che il ragazzo si espone, è lui che rischia, è lui che deve vedere il bello. Quando un ragazzo si scopre bello - immagina una ragazzina adolescente sulla sedia a rotelle che pesa cento chili, come si sente - esce dal teatro che è un gigante. Quando guardano le foto degli spettacoli non si riconoscono, e mi dicono: «Ma quello sono davvero io?».

**Perché la cultura sembra aver perso questo innesco, oggi? Perché è così ideologica?**

Primo, perché vuole dare delle risposte, mentre dovrebbe suscitare domande. Questo è un at-

teggimento anti estetico, rispondere senza attendere la domanda è una manipolazione. La realtà culturale di oggi è una merendina preconfezionata. Imparare a domandare invece fa riscoprire il senso di quello che incontri. Secondo motivo: si semplifica tutto fino a ridurre i contenuti. Un bambino può imparare *Il Ratto del Serraglio* in tedesco, l'ho visto con i miei occhi, ma le agenzie culturali e la scuola stessa hanno talmente abbassato l'orizzonte che non si accorgono che i ragazzi sono vivi, possono imparare tutto, senza che noi gli diamo la merendina. Sanno perfettamente riconoscere la

In queste pagine, alcuni momenti del "Sogno di una notte d'opera shakespeareana messa in scena dall'associazione Venti Lucenti con la regia di Mann Lalli. La compagnia teatrale è composta da attori professionisti e da ragazzi con vari tipi di disabilità.

### Venti Lucenti, vent'anni di cultura libera

L'associazione Venti Lucenti nasce nel 1992 dall'esperienza di alcuni professionisti del teatro, dell'educazione e della formazione. «Fin dall'inizio, si è sempre occupata di teatro, educazione/formazione e di promozione socio-culturale, collaborando con enti pubblici e privati. Il filo rosso che lega le diverse attività è l'attenzione rivolta alla promozione di una cultura di pace e di tolleranza, basata sul riconoscimento delle diversità, ma anche delle grandi potenzialità di espressione e di comunicazione di tutti.

#### Formazione continua

I centri di formazione teatrale di Venti Lucenti vedono la partecipazione annuale di migliaia di utenti. Una bellissima esperienza, che permette a tutti di calcare le scene e trasmettere agli attori il senso di un lavoro epico, sempre teso alla rappresentazione simbolica dei grandi archetipi dell'immaginario collettivo.

#### Appuntamento il 17 maggio

*Sogno di una notte, testo tratto da Sogno di una notte di mezza estate di William Shakespeare sarà replicato martedì 17 maggio al Teatro Puccini di Firenze. Il costo del biglietto (10 euro) servirà interamente a finanziare il laboratorio per il prossimo anno. Belle le scenografie povere, dove la foresta diviene un luogo di incanto e di luce, dove i corpi degli attori danzano per le speranze di un amore impreveduto, dove una sedia a rotelle è un trono divino e i sogni sono ideali a noi dimenticati, dove un sorriso non è mai delusione. Quando si alza dal cuore della notte il *Laudate Dominum* di Mozart, ci si arrende fino alla commozione al fatto che «l'ente è più reale dell'esperienza».*

bellezza. Provate a semplificare Dostoevskij: alla loro età, già capiranno quello che c'è da capire, poi da grandi lo rileggeranno e capiranno di più. Semplificare è rendere ridicolo. Un percorso autentico e sincero è fondamentale, come camminare insieme sul sentiero per raggiungere la montagna.

**C'è un approccio psicologico all'esperienza con i ragazzi con disagi: il teatro come terapia, come se non ci fosse la possibilità per loro di una conoscenza artistica. Lei vive questa contaminazione nella metodologia che usa?**

Io non ho mai avuto l'idea di fare la psicologa con i miei ragazzi: ognuno deve fare il suo mestiere, il teatro è relazione e non ho nessuna intenzione di investigare in un ambiente che non mi appartiene. Quando un ragazzo è incapace di relazione, gira intorno a sé, nella stanza per mesi, e poi un giorno ti chiede: «Mi vuoi bene?». È un fatto che travolge la mia esistenza. Il confronto con l'altro è sempre faticoso, e ci vuole tempo. Il tempo è indispensabile per conoscersi davvero, per entrare in relazione arrivando in profondità.

**Perché fa tutto questo?**

Io ho avuto un grande regalo dalla vita, un Maestro. È questo dovere di gratitudine che mi fa vivere così.

Questa è Mann Lalli, e il teatro con questi ragazzi è la sua vita. Il tempo è finito, discutiamo in libertà, sulla definizione di "teatro sociale" e ci pare, dopo quello che ci siamo dette, che qualsiasi definizione sia riduttiva. Proviamo a riassumere: ci vuole un regalo, un maestro, ci vuole fatica, ci vuole tempo, ci vuole un'amicizia che diventa un modo di amare l'altro, ci vuole un grande che ti apra il cuore con le sue parole. E poi ci vuole un palcoscenico. ■